

ORDINE DEI **Medici Chirurghi** e **Odontoiatri** DI NAPOLI E PROVINCIA

bollettino

n. 3 - aprile/maggio '07

periodico fondato nel 1913



Spedizione in abbonamento postale Art. 2 comma 20 - Legge 662/96 - Filiale di Napoli

7 maggio 2007

La modernità del Giuramento di Ippocrate

- RIFLESSIONI SCIENTIFICHE
Terzo millennio: l'era della «Farmacosofia»
- OPINIONI & COMMENTI
Codice di deontologia medica, una storia lunga un secolo
- FOTO-ALBUM
Consegna delle medaglie d'oro 2007



riflessioni scientifiche

MEDICI E GLOBALIZZAZIONE

Ecco l'era della Farmacosofia

Solo l'alleanza tra Filosofia e Farmacologia può salvare l'uomo del terzo millennio. L'«assalto» delle droghe e l'importanza dell'acqua.

● Antonio **Marfella***

Fedro e Socrate si siedono sotto un platano. Socrate si meraviglia per la bellezza del luogo, e Fedro gli dice che, evidentemente abituato a non mettere piede fuori da Atene, si sta comportando come uno straniero.

«Sii comprensivo con me, carissimo. Infatti a me piace imparare (*philomathes eimi*), ma i luoghi e gli alberi non sanno insegnarmi niente, mentre lo fanno gli uomini in città. Ma tu, mi pare, hai trovato il *pharmakon* (droga) per farmi uscire, perché come quelli che guidano gli animali affamati muovendo davanti a loro una fronda o qualche frutto, tu, agitandomi davanti discorsi in libri, mi condurrà evidentemente in giro per tutta l'Attica e in qualunque altro luogo tu voglia. (230de)»

Il modo di apprendimento della cultura orale era fondato sulla *synousia*, cioè sullo stare insieme: per imparare ho bisogno di vivere in mezzo a una comunità che ricorda, ripetendolo, il suo patrimonio culturale collettivo. Anche Socrate si valeva della *synousia*, quando interrogava i suoi interlocutori per farsi insegnare che cos'era giustizia, o virtù, o amicizia. Ma i libri - o meglio, i «discorsi in libri» - rendono possibile studiare da soli, lontano dalle comunità culturali in cui il sapere nasce e vive. Socrate pensa che il sapere sia un discorso, e dipenda, perciò, dall'attività di chi parla e di chi ascolta, e da una comunità umana; e definisce i libri, senza negare di esserne attratto, con un termine ambiguo, *pharmakon*, che può designare sia un veleno, sia un medicina.

Secondo il medico canadese Sir William Osler (1849-1919), il desi-



La Scuola di Atene, opera di Raffaello

derio di prendere medicine è ciò che maggiormente distingue l'uomo dall'animale: farmaci come beni di consumo, farmaci come «capri espiatori». L'intelligenza umana (capacità di «intus legere»: leggere dentro le cose) spinge da sempre l'Uomo a cercare di superare i propri limiti mentali e le proprie insufficienze fisiche (malattie) con «aiuti» tratti dalla conoscenza (per esperienza) della Natura: dominare la Natura a proprio vantaggio utilizzando uno strumento ambivalente (*pharmakon* = veleno, droga, medicamento) su cui «scaricare» il Male per trattenere per sé stessi il Bene.

L'Uomo è consapevole del rischio e del prezzo da pagare: nello stesso tempo, con lo stesso strumento, si può dare la morte e la vita e non a caso, il lemma, *pharmakon*, ha lo stesso valore ambivalente che ancora oggi sopravvive nella parola inglese *drug* (Farmaco) da cui la nostra parola droga.

Il farmaco, qualunque farmaco (dalla semplice acqua al dichiarato veleno che però può essere usato

per curare i tumori), ha infatti, nello stesso tempo, efficacia positiva o risultato negativo, per più motivi e soprattutto per l'uso, intelligente o meno da parte dell'Uomo o di colui che riceve la delega di curare: il Medico.

Sin dall'antichità quindi, era stato evidenziato che i farmaci possono svolgere un effetto benefico o nocivo, in relazione alle quantità impiegate e alle reazioni individuali.

Ma, con «Il Giuramento di Ippocrate» viene sottolineato che la «*dynameis*» del farmaco, e dunque i suoi effetti, dipendono più dagli Dei e dalla purezza etica del medico che lo somministra, proprio perché il farmaco ha un profondo valore religioso.

A partire dall'età classica vengono quindi fornite regole scrupolose, e le sostanze vengono classificate e organizzate secondo precise regole tassonomiche che rimarranno valide almeno sino al Settecento di Linneo.

E' la nascita dei medicinali per sintesi chimica che ha aperto la strada alla rivoluzione farmacolo-

« Il desiderio di prendere medicine è ciò che distingue l'uomo dall'animale »

gia e al segnare quel capitolo della Storia del Farmaco che rappresenta oggi una riflessione aperta.

Dopo millenni di lento sviluppo, a partire dalla fine del secolo scorso si avverte l'esigenza di separare e rendere Scienza autonoma, distaccata dalla Terapia Medica, la Farmacologia, e, in Italia, ciò si deve al professor Mariano Semmola, napoletano, cui la toponomastica cittadina attribuisce oggi la via su cui si affaccia l'Istituto Tumori di Napoli «Fondazione Sen. G. Pascale». Al professor Mariano Semmola, che visse nella casa che fu poi di Benedetto Croce, si deve la seguente importante massima: «Nella Scienza, come nella Politica, bisogna guardarsi ugualmente dai pregiudizi dei conservatori e da quelli dei novatori: i nostri contemporanei prendono spesso la novità di una idea come pegno della sua verità, mentre la norma dei nostri concetti non deve essere né il vecchio né il nuovo, ma il Vero!»

La Medicina nasce e si costituisce Scienza nel conflitto fecondo con la Filosofia che valse a darle chiara consapevolezza di metodo e la rese capace di elaborare la espressione classica e perfetta del concetto di Scienza a lei propri (*Jager, 1990, su Ippocrate*)

Nel Carmide di Platone, Crizia risponde che Carmide è nello stesso tempo *philosophos* e *poietikos*, e acconsente a farlo conoscere a Socrate. Socrate, però, racconta al ragazzo che non si può curare la testa senza curare il corpo inteso come un intero e che non si può curare il corpo senza tener conto della psiche o anima: le malattie coinvolgono la persona nella sua totalità.

Autore di una grandiosa enciclopedia del Sapere Medico che resterà indiscusso punto di riferimento per circa 1600 anni, Galeno (129-210 d.C.) si presenta come il restauratore della dignità, anche etica, attribuita al medico già da Ippocrate. La sua affermazione che il vero Medico è sempre anche Filosofo sta a significare una precisa scelta metodologica che contempera il momento logico (via conoscitiva dell'intelletto) e il momento sperimentale dell'osservazione attraverso i sensi.

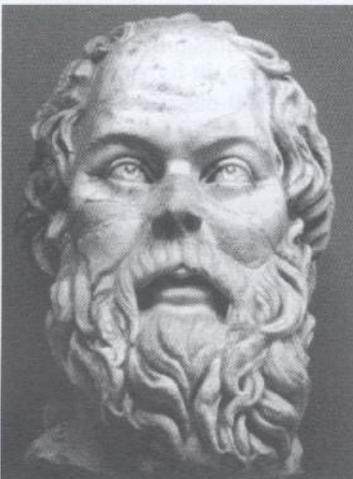
Ciò che è accaduto a livello planetario per «globalizzazione», sviluppo industriale e di sviluppo della Ricerca Scientifica negli ultimi venti anni circa non ha eguali in

curiosità

La cicuta e il mito di Asclepio

E' un flash ad alta tensione: lo firma Platone nel Fedone ed è il racconto della morte di Socrate. In pillole ce la presenta così: «Dopo aver bevuto la cicuta, Socrate cammina un po' nella stanza, poi, quando le gambe si intorpidiscono, si sdraia, aspettando serafico che un gelo di morte si impossessi dei suoi arti per risalire dolcemente fino a stroncare il cuore. La sua ultima raccomandazione è di innalzare un ex voto ad Asclepio, dio della medicina, che con la cicuta lo guariva per sempre dal male di vivere». Così l'autore dei Dialoghi consegna la cicuta alla storia, esemplificando magistralmente l'ambivalenza del concetto di farmaco. «Pharmacōn» in greco vuol dire, infatti, rimedio. Ma presso i Greci «pharmacos» indicava anche il capro espiatorio la cui uccisione allontanava la punizione divina. Il parallelo è evidente: la sostanza «pharmacōn» allontanava dal malato il maligno e magari il paziente ci restava secco.

Era insomma evidente la natura ambigua delle «droghe»: secondo le dosi e l'uso, potevano essere tossiche o curative. Un'ambivalenza così plateale da essere istituzionalizzata nel mito di Asclepio: col liquido che sgorgava da un lato del collo della Medusa, dava la morte ai nemici; con quello del lato opposto resuscitava gli amici. A doppio taglio: un po' come oggi.



termini di velocità di crescita esponenziale con nessun periodo della Storia Umana.

I classici Cicli Vichiani di crescita e sviluppo della Storia oggi non solo si vedono con difficoltà all'interno di uno sviluppo tumultuoso e caotico, privo di Etica, finalizzato al solo profitto e senza più barriere economiche e nazionalistiche, sviluppatosi a livello planetario e accelerato all'inverosimile dalla potenza della Informatica.

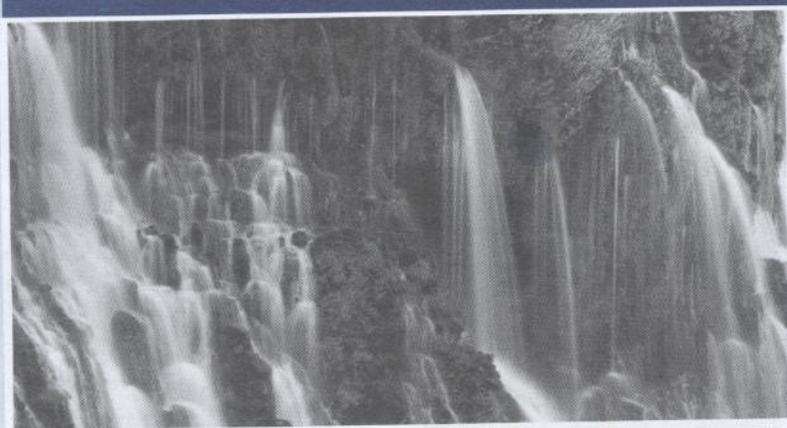
D'altra parte, la enorme e sproporzionata concentrazione di ricchezze nelle mani di pochissimi ultra ricchissimi e la sottrazione di risorse (e farmaci) indispensabili come l'acqua a intere Nazioni sta determinando una «Globalizzazione» già in via di esaurimento sul piano dello sviluppo economico, e la rinascita di Nazionalismi basati non già su mire «imperialistiche», ma sulla semplice difesa delle proprie risorse naturali nazionali, con spinte di estremismi sovente dettate da pura necessità di semplice sopravvivenza.

Mai abbiamo registrato uno sviluppo così enorme e veloce di sostanze chimiche (farmaci) di sintesi come quello che si è registrato negli ultimi venti anni, che vanno non solo correttamente usate ma anche correttamente smaltite (rifiuti tossici!). E il nostro materiale genetico (Dna) non è preparato ad un simile «assalto» mai verificatosi nel corso della storia della nostra evoluzione

E consideriamo che la semplice e indispensabile «Sorella Acqua» è anche un farmaco essenziale, per cui i famosi livelli minimi indispensabili individuali (50 litri giornalieri a disposizione pro capite) possono tranquillamente essere considerati all'interno dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e tutelata dalla Costituzione che sancisce la tutela della Salute quale dettato Costituzione, in quanto farmaco essenziale alla vita non solo come bevanda ma anche come potente e indispensabile strumento per l'Igiene individuale e pubblica.

La ancora impareggiabile grandezza di Roma non consistette solo nella potenza delle sue Legioni ma soprattutto nella intelligente e previdente grandezza della sua Ingegneria, specie Idraulica: Roma, la città delle mille fontane!

Il grandioso ed efficiente sistema di utilizzo delle acque pulite e smaltimento delle acque reflue, ha fatto in modo che in circa mille an-



SORELLA ACQUA

Il farmaco «acqua» è indispensabile per la nostra vita. Il nostro corpo è formato soprattutto d'acqua: il 55-60% del peso corporeo, in un bambino circa il 75%. La donna, avendo una percentuale maggiore di tessuto adiposo (povero d'acqua) ne possiede una minore quantità. L'acqua è farmaco fondamentale per qualsiasi dieta (contiene zero calorie, regola la digestione e, inoltre, ha il potere di mantenere la pelle elastica e compatta.

ni e con l'intero mondo allora conosciuto che la ha attraversata, Roma non abbia mai conosciuto pestilenze epidemiche come quelle che hanno colpito per esempio Napoli nel 1653, ben 1200 anni dopo la scomparsa di Roma imperiale, dove sopravvisse un solo napoletano su quattro. L'acqua è un bene pubblico indispensabile per l'Igiene ed è un farmaco individuale indispensabile per la vita.

Eguale, l'impatto sul nostro Pensiero di tutte le Droghe al Mondo conosciute e liberamente circolanti sul mercato dominato dalla sola logica del Profitto, come non può non avere uno stravolgente impatto sulla Mente e sulla Salute di popolazioni intere del tutto ignoranti di ciò che assumono?

Non esiste droga più pericolosa sul piano della convivenza sociale della cocaina, che ha stravolto e soppiantato la eroina sul mercato odierno specie a Napoli, ma ancora, con somma ignoranza, si procede ad una erronea classificazione delle droghe in «leggere e pesanti».

A solo stimolo di riflessione sulla utilità o meno a vantaggio della Società di una proibizione legislativa chiara, senza se e senza ma, o della legalizzazione va considerato come dato secco non discutibile che la tossicodipendenza liberalizzata del fumo di sigaretta (nicotina) oggi provoca 200 milioni di morti l'anno, che arriveranno a 500 milioni di morti l'anno nel 2025, soprattutto nei paesi poveri.

L'alcool provoca oggi circa 5 milioni di morti l'anno. Le droghe proibite ad oggi si mantengono ancora sui circa 300.000 morti/anno. Occorre riflettere: la Legge Sirchia sulla proibizione del fumo in ambienti pubblici già sta provocando scientificamente dimostrate ridu-

zioni di ricoveri per episodi acuti coronarici negli ospedali italiani.

Il problema a mio parere quindi, non è proibire o liberalizzare, il problema oggi è conoscere, educare ed agire saggiamente di conseguenza.

La proibizione si rende conseguenza necessaria per la enorme ignoranza sulle proprietà dei farmaci e sinora tutte le droghe conosciute al mondo, all'interno delle proprie civiltà, sovente rivestivano carattere religioso e di casta, proprio per evitare una diffusione irrazionale e pericolosa (riti dionisiaci per il vino: «semel in anno licet insavire»); riti di iniziazione alla vita adulta per le foglie di coca; disposizioni gerarchicamente controllate nell'uso dell'hashisc, ecc).

Nonostante i nostri enormi progressi nel campo della biologia molecolare e delle radici della vita siamo ancora lontanissimi dal capire come funziona il cervello, cosa che ci differenzia da tutto il resto del mondo animale.

Cento miliardi di neuroni con circa centomila sinapsi l'uno che variano con plasticità adattativa le proprie connessioni funzionali l'una con l'altra, in funzione degli stimoli ricevuti, oggi sono sottoposti ogni giorno a centinaia di insulti diversi, eccitanti e sedativi, sovente contemporaneamente e sovente senza alcuna cognizione razionale di uso se non per esperienza diretta. Utilizzando tali miliardi di connessioni, siamo chiamati a interpretare il Mondo e a regolare il nostro comportamento con buon senso. Benedetto Croce scrisse «Il buon senso è sintesi, faticosa sintesi di una molteplicità di informazioni: e la fatica della sintesi è quella che oggi si desidera fuggire!»

droghe

La devastante cocaina

Cocaina: cronaca di una devastazione. La sostanza fa aumentare la pressione sanguigna, accelera la frequenza cardiaca e può condurre a gravi aritmie o all'infarto al miocardio. I suoi alcaloidi agiscono sulle terminazioni nervose, interferendo col metabolismo della dopamina, principale neurotrasmettitore del cervello emozionale. L'uso prolungato provoca nel cocainomane pallore, occhi incavati, tremore alle estremità degli arti, pupille dilatate, dimagrimento, insonnia alternata a sonnolenza, fino alle allucinazioni. Sniffare contempla il rischio del danneggiamento dei tessuti interni e dei capillari del naso: ne discendono diminuzione dell'olfatto, emorragie ed ulcerazioni interne del naso.

Fumare la coca pone le prime vie respiratorie e i polmoni a contatto con vapori caldissimi (oltre al contatto con le sostanze del «taglio») e il danno ai tessuti è inevitabile al punto che la compromissione sulla funzionalità polmonare può manifestarsi con asma e in generale con predisposizione alle patologie respiratorie. Le iniezioni causano danni alla pelle (ulcere, ascessi etc) e, in condizioni igieniche scarse, provocano tetano, setticemie, endocarditi. Noto, infine, lo stato depressivo del «down» che segue l'assunzione di cocaina. Studi recenti ne confermano la cancerogenicità.



Indispensabili nascita e sviluppo di altre branche della Farmacologia

Oggi, anno 2006 d.C., è diventato indispensabile disporre non solo di chi sappia scrivere i lavori scientifici medici, ma anche di chi sappia leggerli, riassumere inquadrando nel contesto e divulgare, informando correttamente sui dati raccolti. Riassumendo in una sola parola: pensare e comportarsi saggiamente! (*sophrosyne*)

L'enorme e velocissimo incremento della massa critica di informazioni non solo in Medicina diagnostica ma soprattutto nella genesi e nell'uso di nuovi farmaci e tossici (dai farmaci e antineoplastici cosiddetti «intelligenti», agli antibiotici, alle droghe di abuso, alla genesi e diffusione di tossici ambientali come la diossina), la loro interrelazione con gli altri farmaci già conosciuti, (esempio acqua), rende indispensabile non solo la nascita e lo sviluppo di diverse altre branche della Farmacologia (Farmacoepidemiologia, Farmacoeconomia, Farmacovigilanza, Tossicologia Ambientale, ecc) ma anche e soprattutto rende necessaria la migliore, più ampia e più corretta riflessione sul corretto uso di tutti i farmaci a vantaggio dell'Uomo, secondo le regole non di solo profitto economico individuale ma di Etica pubblica: deve nascere la Farmacosofia.

Solo la migliore lettura del contesto (Farmacosofia) permetterà di elaborare la programmazione e gli strumenti più adeguati al tipo di situazione concreta che deve essere accompagnata nel processo di crescita di popolazioni e di ogni singolo individuo e non ad una si-

tuazione "ideale" su cui calare dall'alto dei modelli di riferimento terapeutici e comportamentali.

È mia ferma convinzione che anche per la Farmacologia sia opportuno nell'immediato futuro orientarsi verso una visione «olista» della materia, che, senza rinunciare alla enorme massa di conoscenze acquisite grazie alla Scuola «riduzionista», consenta la nascita di un nuovo modo di pensare che faciliti il passaggio da una molteplicità di informazioni alla loro sintesi a vantaggio della salute dell'Uomo.

Per ottenere questo scopo sarà necessario:

- 1) conoscere in tutti i loro aspetti i rapporti costo/benefici dei trattamenti farmacologici
- 2) studiare, studiare, studiare e predisporre ad agire con onestà, moralità, coscienza, buon senso, senza lasciarsi andare a facili entusiasmi né a previsioni catastrofiche e pessimiste".
- 3) operare in modo rigorosamente scientifico nella raccolta dei dati farmacodinamici, farmacocinetici e tossicologici
(*professor Leonardo Donatelli, Prolusione al XXI Congresso della Società Italiana di Farmacologia, Napoli 2 giugno 1982*)

“Occorre prendere atto che, soprattutto in campo biomedico, la ricerca non ha più le caratteristiche di una impresa "disinteressata e collaborativa", come era stata definita dal Sociologo della Scienza

Robert Merton solo mezzo secolo fa.

Con le parole del premio Nobel per la Medicina Karis Mullis, "probabilmente lo sviluppo scientifico più importante del XX secolo è che l'interesse economico ha rimpiazzato la curiosità come forza trainante della ricerca"

"I grandi trials multicentrici sono disegnati in maniera ineccepibile sul piano del metodo e del rigore, ma quasi sempre in modo tale da soddisfare le esigenze dei produttori dei farmaci in studio, piuttosto che per rispondere alle domande che consentirebbero ai medici di usarli al meglio e ai malati di giovarsene...

“...si tratta di interessi ingenti e crescenti: secondo una recente analisi, i finanziamenti per la ricerca in campo biomedico sono raddoppiati, arrivando nei soli stati uniti alla cifra di oltre 100 miliardi di dollari; di questi, quasi il 60% proviene dalla industria, finalizzata al profitto.”

Ciò che è ben più grave però, e che lascia pensare alle ricadute sulla cosiddetta "ricerca spontanea", è che essi costituiscono meno di un terzo di quello che le medesime ditte farmaceutiche investono per marketing, promozione e gestione"

(*professor Roberto Satolli, Presidente CEI Istituto Tumori Milano*)

Se a guidare le nostre scelte sociali e terapeutiche sarà ancora e solo la pura e semplice ricerca del profitto economico individuale come è adesso, e non una sana e profonda riflessione sulle regole di uso di strumenti potenti come i farmaci e i tossici di oggi a vantaggio o a tutela di tutti gli Uomini, siamo condannati ad avvelenarci da soli, con le nostre stesse mani e senza neanche rendercene conto.

La Farmacologia e la Filosofia devono ritrovare le radici comuni, riunirsi oggi come Branca di Studio nella comune esigenza di riassunto di vita guidato dall'Etica, e indirizzare l'Uomo (Politica) verso le scelte corrette (Prevenzione come stile di vita) che ci possono ancora salvare.

**Tossicologo, Oncologo,
Farmacologo
Fondazione Sen. G. Pascale
Segr. generale Cisl Medici Napoli*